

Milano, 26 marzo 2012

Dall'inizio del 2010, quando è entrato in vigore il nuovo processo per l'accertamento dell'invalidità civile, a oggi, AIMA segnala un incremento altissimo (del 260%) delle segnalazioni di difficoltà da parte dei familiari dei malati.

- 1) Riconoscimento di indennità di accompagnamento negato con sempre più frequenza, nonostante la presentazione di documentazione completa dei centri esperti (UVA).
- 2) Riduzione della percentuale di invalidità con conseguente riduzione delle provvidenze correlate.
- 3) Difficoltà e ostacoli per l'applicazione della Legge 104.
- 4) Sospensione dell'erogazione per (presunta?) rivedibilità.
- 5) Tempi lunghissimi per qualsiasi pratica del processo.
- 6) Difficoltà di accesso alle informazioni e alle (proprie) documentazioni.

In un simile periodo di crisi, pare all'AIMA oltremodo criticabile impoverire ulteriormente le famiglie, negando provvidenze dovute, con un prevedibile ulteriore costo sociale in tempi non lunghi.

Ad esempio: la perdita del lavoro e della salute da parte del familiare che cura (caregiver) rappresenta un altissimo costo sociale nel breve e nel medio periodo; l'impossibilità (economica) di regolarizzare la badante, aggrava i costi sociali del lavoro nero; la mancanza dell'autonomia economica per il genitore malato, pesa sulle famiglie dei figli in maniera insostenibile; il processo di revisione di una malattia inguaribile come l'Alzheimer, oltre a destabilizzare in modo significativo il nucleo familiare del malato, rappresenta un costo inutile per la comunità.

Si chiede che vengano immediatamente riviste le attuali procedure di riconoscimento delle minorazioni civili, per adottare procedure trasparenti e rispettose dei diritti sanciti dalle leggi; si chiede inoltre che venga valutata la gestione INPS, dal gennaio 2010 a oggi.

*Patrizia Spadin*

Patrizia Spadin

presidente